

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 6

Artikel: Guerra in montagna : 300 anni fa [continuazione]
Autor: Gansser, Rodolfo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238980>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Guerra in montagna

(300 anni fa)

III.

“La marcia del Grosso dell’Armata Rohan dall’Alsazia in Valtellina,,

Mentre le Avanguardie di Rohan occupavano gli sbocchi della Valtellina, il Duca attraversava col grosso dell’Armata tutta la Svizzera.

Il 30 Marzo 1625 l’Armata attraversò Basilea e il 12 Aprile raggiunse Coira, dopo avere percorso 220 Km. e non sempre in via retta. I Cantoni cattolici tentarono di resistere all’avanzata della colonna di Rohan il quale era perciò ben sovente obbligato a bivaccare fuori dei paesi.

La strada scelta da Rohan passava per Liestal-Gelterkinden, Oltingen, colle di Schafmatte (catena del Jura) Aarau-Brugg fino all’Aar.

Ad Aarau le staffette di Du Landé gli portarono la notizia della occupazione da parte delle Avanguardie, di Chiavenna e Bormio.

Il convento di Baden gli impedì di attraversare la Limmat ed a Brugg Rohan raccolse 5 barche, le portò a Stilli ed attraversò l’Aar con l’Armata in 24 ore con 6000 uomini, cavalli e bagaglio. Ciò costituisce uno sforzo straordinario; al giorno d’oggi per una traversata simile un battaglione di 1000 uomini senza cavalli e treno impiega 2 ore con 6 pontoni doppi.

Rohan evitò con ciò la traversata della Limmat ed il passaggio via Zurigo.

Il 3 Aprile la marcia continuò attraverso la Valle della Wehn-Regensberg, Winterthur, Elgg, Rickenbach-San Gallo. La maggior parte del bagaglio venne diretto via Wallenstadt ma Rohan preferì evitare il passaggio di quel défilé con l’Armata stessa per evitare opposizioni da parte dei cattolici di Svitto.

Il 7 Aprile venne ricevuto festosamente a San Gallo. Nell’Appenzell acquistò 100 bestie da soma e continuò poi la marcia attraverso la Valle del Reno via Alstätten. La cavalleria venne mandata in avanti e giunse il 9 Aprile a Coira, seguita dal Duca il 12 Aprile col grosso dell’Armata.

L’Armata accantonò nel settore: Mayenfeld, Zizers, Trimmis-Coira-Ems.

Subito incominciarono le trattative per il deposito di viveri e foraggi sui colli Grigionesi indicati da Rohan per il suo passaggio in Valtellina.

Il Consiglio delle tre Leghe Grigionesi chiese a Rohan se avesse avuto l'ordine dal Re di Francia di riconquistare la Valtellina per i Grigioni; questa grande speranza dei Grigionesi spiega anche la buonissima accoglienza che ebbe la sua Armata nei Grigioni. Rohan rispose che il Re di Francia avrebbe certamente accolto benevolmente una tale domanda consigliando di rivolgersi per ciò direttamente alla Francia. Egli aveva avuto unicamente l'ordine di conquistare la Valtellina, di occuparla e di fortificarla.

Dal 12 al 15 Aprile l'Armata continuò la sua marcia *in due colonne*, l'una via *Thüsis-Schams (oggi via Mala) Spluga* e l'altra colonna via *Lenzerheide-Tiefenkastel-Oberhalbstein-Settimo-Casaccia per la Valtellina bassa*.

Il 17 Aprile il Duca Rohan passò il Settimo e si recò, via Chiavenna a Morbegno dove installò il suo quartiere generale; egli disponeva delle seguenti forze: *8000 uomini e 400 cavalieri* ripartiti come segue:

La Riva-Chiavenna: Cdo von Salis = 2 Regg. francesi, 2 Regg. grigionesi ed 1 distacc. Cavalleria: tot. 2000 uomini.

Bormio: Cdo Brügger 5 Comp. per assicurare i colli verso il Tirolo via *Münsterthal*; 500 uomini ed a *Luziensteig-Fläscherberg Rheinschanze e Landquart*: 4 Comp. Lst grigion. + 1 distaccam. di confine in Bassa Engadina: Lst.

A Rohan rimasero come truppe mobili solo un grosso di *3000 uomini di fanteria e 400 cavalieri*.

Con queste deboli forze il Duca doveva impedire il passaggio attraverso le Valtellina alle truppe spagnuole ed austriache.

Egli decise di attaccare subito l'avversario più vicino, cioè gli Spagnuoli di Lombardia. Fortificò perciò Mantello e Delebio in previsione di un attacco spagnuolo dal Lago di Como, Nord-Est di Fuentes. La Cavalleria venne mandata a Sondrio. Lo sperone di S. Giuliano e Dubino venne pure fortificato allo scopo di assicurare le comunicazioni per Chiavenna.

Gli Spagnuoli non fecero però nessun tentativo di attacco; in Austria venivano radunate delle forze importanti, temendosi un attacco francese dal Tirolo; un'Armata di parecchie migliaia di uomini fu schierata verso la Bassa Engadina ed il *Münsterthal*.

Rohan insistette presso il governo grigioneso per la mobilitazione di altri Reggimenti, sulle prime il governo era molto riluttante, ma coll'aggravarsi della situazione ai vicini confini, i Grigioni riuscirono

a mobilitare altri 6000 uomini ed a munirli di attrezzi per la fortificazione in montagna e per la riparazione delle mulattiere.

Rohan vista la minaccia austriaca diede le seguenti disposizioni: Brügger, da Bormio, dovette mandare 2 Comp. (l'una cdta da Jürg Jenatsch) nella Bassa Engadina. Ordinò dei lavori di fortificazione e di sbarramento: Süz, Val Tasna, Remüs, che furono eseguiti sotto la direzione di ufficiali francesi specialisti in 24 ore e coll'aiuto di tutti i valligiani, aiutati anche da donne.

Ad Est di Zernez venne sbarrato il Colle dell'Ofen, mediante fortificazioni presso Camp Sech.

Il Duca di Rohan organizzò la fortificazione e la difesa dell'Engadina con grande abilità grazie alla sua perfetta conoscenza della contrada e le sue alte qualità militari. Egli completò in brevissimo tempo il piano di fortificazione che potrebbe servire benissimo ancora al giorno d'oggi per una efficace difesa di quelle vallate. Il 31 Maggio egli si recò personalmente a Schuls per ispezionare le opere di difesa, poi prese con sè degli ufficiali francesi specialisti per riconoscere i colli verso la Valle Livigno e Münsterthal.

Prima di recarsi a Schuls egli diresse un Reggimento da Morbegno a Grosio e Sondalo ed un altro attraverso la Valle Grosina nella Valle Livigno e verso la bassa Valtellina.

Verso il Giugno 1635 Rohan tornò a Morbegno e ricevette come rinforzo: 3 Reggimenti grigionesi e dalla dieta di Berna 2 Regg. per la riconquista della Valtellina.

Vediamo ora ciò che fece l'Austria: Per turbare i piani di Rohan, l'Austria intavolò per dei mesi delle infruttuose trattative cogli Spagnoli in Lombardia per un'azione comune contro Rohan: si decise alla fine di attaccare Rohan in Valtellina alla metà di Giugno. Gli Spagnuoli sotto il Cdo. del Conte Serbelloni di Milano dovettero venire dal Lago di Como.

A Nauders e nell'Alta Valle dell'Adige sulla Malsærheide, colle di Reschen, venne riunita un'Armata austriaca di 5000 uomini di fanteria e 700 cavalieri sotto il Cdo di Fernamont, il quale penetrò il 6 Giugno con le sue truppe nel Münsterthal a St. Maria e nei villaggi verso l'Ofen e completò i lavori di difesa iniziati in primavera. L'armata austriaca requisizionò e saccheggiò in pochi giorni tutti i viveri della vallata e presto la notizia dell'invasione si sparse nell'Engadina.

Rohan rendendosi conto della difficile difesa di Val Fraele presso Bormio, convocò l'11 Giugno un Consiglio di Guerra a Morbegno riunendo i suoi più bravi ufficiali e venne deciso di distaccare subito

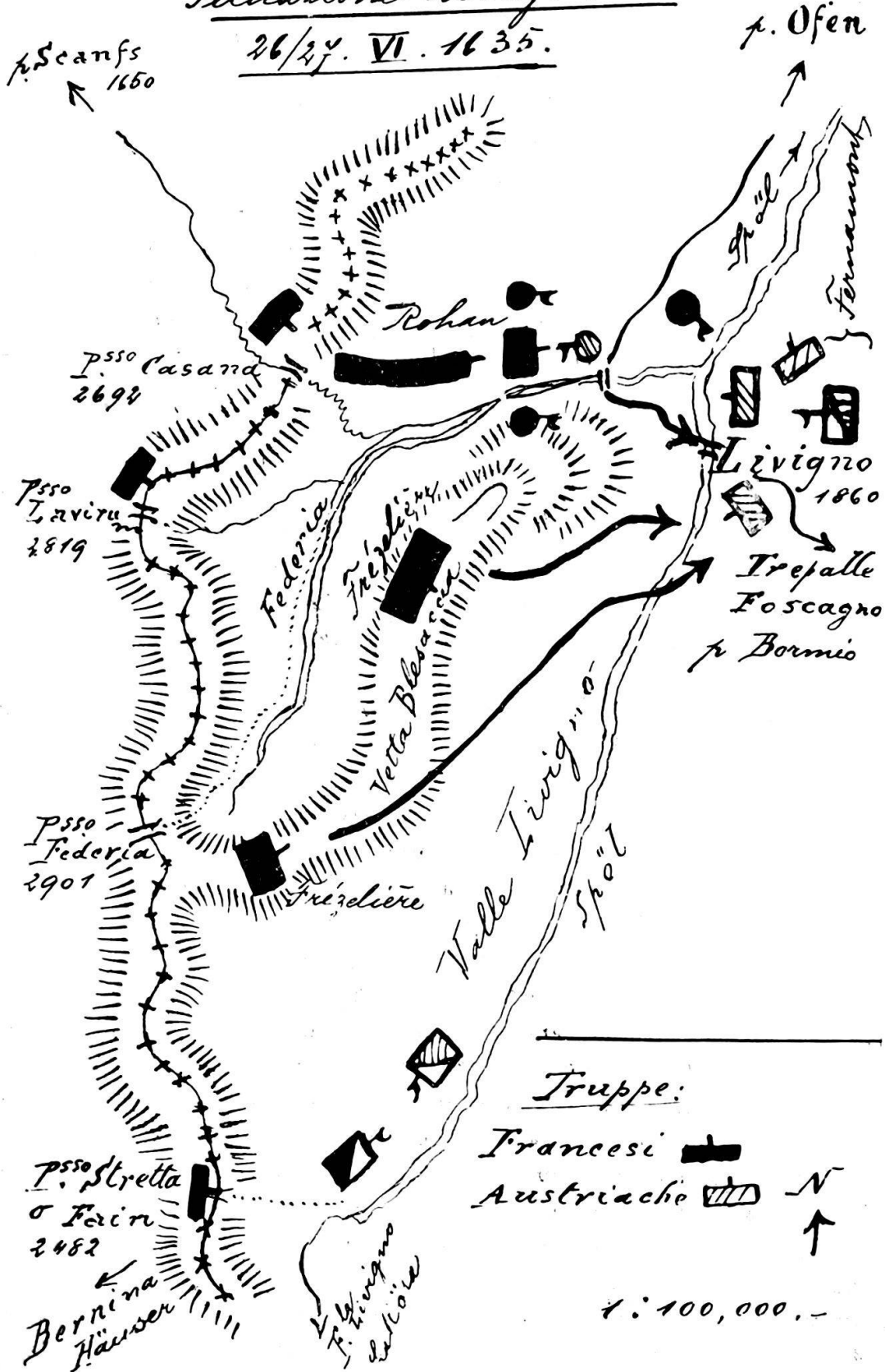
un mezzo Reggimento e 200 cavalieri sotto il comando di *Du Landé* fino a Bormio per portare aiuto al piccolo distaccamento *Brügger*. In due giorni con 90 Km. di marcia *Du Landé* arrivò nelle vicinanze di Bormio, troppo tardi però per salvare la città già occupata dagli austriaci dopo un'eroica difesa da parte del distaccamento *Brügger* che si ritirò a Grossotto allo sbocco della Valle Grosina distruggendo il ponte sull'Adda. Da Grossotto *Du Landé* si ritirò a Tirano, e passò la Bernina per recarsi a *Pontresina-Samaden* onde impedire un'eventuale avanzata degli Austriaci attraverso l'Engadina in Bregaglia. Nel Livigno rimase un Regg. francese. Rohan al quale *Du Landé* non aveva comunicato in tempo la sua ritirata in Engadina, era minacciato dagli Spagnuoli. Decise perciò di ritirarsi momentaneamente a Chiavenna per riorganizzare la sua Armata. L'abbandono momentaneo della Valtellina allarmò alquanto i Grigioni e vedremo con quale destrezza ed abilità Rohan seppe rimediare a questo insuccesso.

Livigno: Quale furono le disposizioni del comandante austriaco: « *Fernamont* » dopo la presa di Bormio? Invece di marciare in direzione di Colico e riunirsi con *Serbelloni* comandante degli Spagnuoli in Lombardia, l'armata austriaca deviò da Grosio e da Tirano Poschiavo via colle Foscagno e la Forcola di *Livigno*! Probabilmente *Fernamont* voleva battere il reggimento francese che era di stanza nel Livigno in Maggio, ma grande fu la sua sorpresa, quando apprese che le truppe francesi avevano già passato da tempo il colle di Casana e si trovavano ormai in Engadina.

Il Livigno era senza fallo una vallata di somma importanza per le future operazioni dell'armata austriaca, ma un piccolo distaccamento sarebbe stato sufficiente per la sua occupazione. In questo caso appare palese la grande differenza tra le doti di Rohan e quelli dei condottieri nemici. La ricognizione ed il servizio di pattuglia fallì completamente od era assolutamente trascurato nell'armata *Fernamont* e queste negligenze ebbero pure delle gravissime conseguenze nelle future campagne. I principi del *Duca di Rohan* invece, hanno ancora oggi grande valore! Oltre avere una conoscenza perfetta del terreno, egli tenne un servizio di ricognizione e di esplorazione accompagnate da ufficiali provetti, s'informò in tempo sui movimenti nel nemico e sulle risorse del paese nel quale prevedeva un'operazione. Attualmente il servizio d'esplorazione è facilitato dai progressi tecnici, ma in alta montagna, in tempeste di neve, ecc. ci troviamo ancora in situazioni identiche a quelle in cui si trovava Rohan nel 1635 in Engadina, dipendenti unicamente da pattuglie: a questo proposito le campagne di Rohan ci forniscono interessantissimi esempi (vedi schizzo 1: 100,000).

Situazione Livigno

26/27. VI. 1835.



Grazie al suo servizio di esplorazione, Rohan ebbe in tempo utile notizie circa le intenzioni di Fernamont, che giungeva allora in Val Livigno: potè così ordinare al reggimento « *Montauzier* » stanziato appunto nel Livigno di recarsi a Samaden pel colle del Casana (m. 2600) e di riunirsi con Du Landé. Rohan apprezzò subito la situazione e, vedendo tutta l'armata austriaca concentrata nel Livigno decise di attaccarla e di batterla, impedendole così di congiungersi cogli Spagnuoli; il 23 giugno lasciò colla sua armata Chiavenna lasciandovi 2000 uomini con *Ulysse von Salis* che dovevano difendere questo sbocco della Valtellina dagli Spagnuoli; e si diresse verso l'alta Engadina dove riunì 4500 uomini di truppa presso *Scanfs* a Zuoz, dove si tenne un consiglio di guerra; il grigionese *Jenatsch* propose di penetrare *via Zernez* lungo lo Spöhl, nel Livigno. Du Landé voleva attendere 2 reggimenti svizzeri di rinforzo, *Montauzier* invece, che aveva passato il colle Casana (m. 2600) che conduce direttamente da *Scanfs* nel Livigno, propose questa via. Rohan si decise per il piano *Montauzier*, tanto più che i suoi esploratori lo avevano informato che le truppe di Fernamont, stanche per i combattimenti di Bormio, conducevano nel Livigno una vita tranquilla; sembrava non temessero un'avanzata nemica dall'Engadina e non si preoccupavano di assicurarsi da quella parte. Rohan, dopo aver fatto eseguire nuove e minute rigognizioni ai colli di Casana e Lavirum, ordinò la marcia a Livigno il 20 Giugno. La mattina, un primo distaccamento composto di 700 uomini e di 200 Engadinesi, sotto il comando di *Frézelière* (colonna volante) partì per il Casana; seguì poi un'Avanguardia composta da due reggimenti e da due compagnie di cavalleria, il grosso ed una retroguardia di 2 regg. grigionesi. Dei piccoli riparti di Engadinesi furono distaccati da *Campovasto* verso il colle Lavirum ed altri dalla Valle del Fieno verso il colle omonimo. Nel pomeriggio del 26 si fece un primo alt all'Alpe di Casana, mentre Rohan e i comandanti di reggimento si recavano al passo di Casana per studiare il terreno sul quale doveva svolgersi all'indomani l'attacco. Sul colle, la neve che era alta parecchi metri e si scioglieva, costituì un forte ostacolo al passaggio. — Nel maggio del 1916, chi scrive, trovò al passo di Casana 6 m. di neve!

Rohan volle prima impadronirsi del dosso di Blesaccia e decise di marciare innanzitutto nella Valle Federia; sul Blesaccia egli diresse la colonna volante del comandante *Frézelière*.

Il distaccamento *Frézelière* passò di notte e con grande difficoltà il colle di Casana: seguì poi Rohan col grosso dell'Armata. L'ora notturna e le grandi masse di neve semidisciolte rendevano estremamente difficile la marcia agli uomini ed ai cavalli.

Allo spuntar del giorno l'avanguardia respingeva alcuni posti Austriaci nella Valle Federia: Frézelière saliva inosservato sul Blesaccia e Rohan sboccava col grosso nella Valle di Livigno: nello stesso momento, una parte dell'Armata austriaca si schierava improvvisamente in quadrato di battaglia.

Frézelière, non appena schierato, operò nel fianco sinistro degli Austriaci, scendendo coi suoi Engadinesi dal Blesaccia e costrinse il nemico ad una precipitosa ritirata; sfortunatamente Rohan non poté raccogliere interamente il frutto della sua ardita impresa e battere a fondo il corpo di Fernamont perchè si trovò di fronte al grave ostacolo formato dallo Spöhl (un fiume che sta, per le proporzioni, tra il Vedeggio ed il Ticino) che si trovava in piena per lo scioglimento delle nevi

Gli Austriaci fuggirono via Trepalle per il colle Foscagna verso Bormio abbandonando molti prigionieri nelle mani dei Francesi. Questa gloriosa impresa di Val Livigno fece nei Grigioni un'impressione enorme, tanto che il partito cattolico abbandonò di nuovo l'idea di intavolare trattative coll'Austria.

Rohan doveva il suo successo alla perfetta conoscenza che aveva del terreno delle operazioni, alla pronta esecuzione del suo piano ed alle provviste di viveri che erano state ripartite alla truppa per tre giorni mentre il grosso del bagaglio era stato lasciato in Engadina. Gli Austriaci invece, che avevano saccheggiato Bormio, non disponevano più di viveri; dovettero attendere per otto giorni invano l'arrivo di viveri nel Livigno; il servizio di esplorazione era stato del tutto inefficace e nessuna misura di sicurezza era stata presa sui colli dominanti verso l'Engadina.

COL. RODOLFO GANSSER.